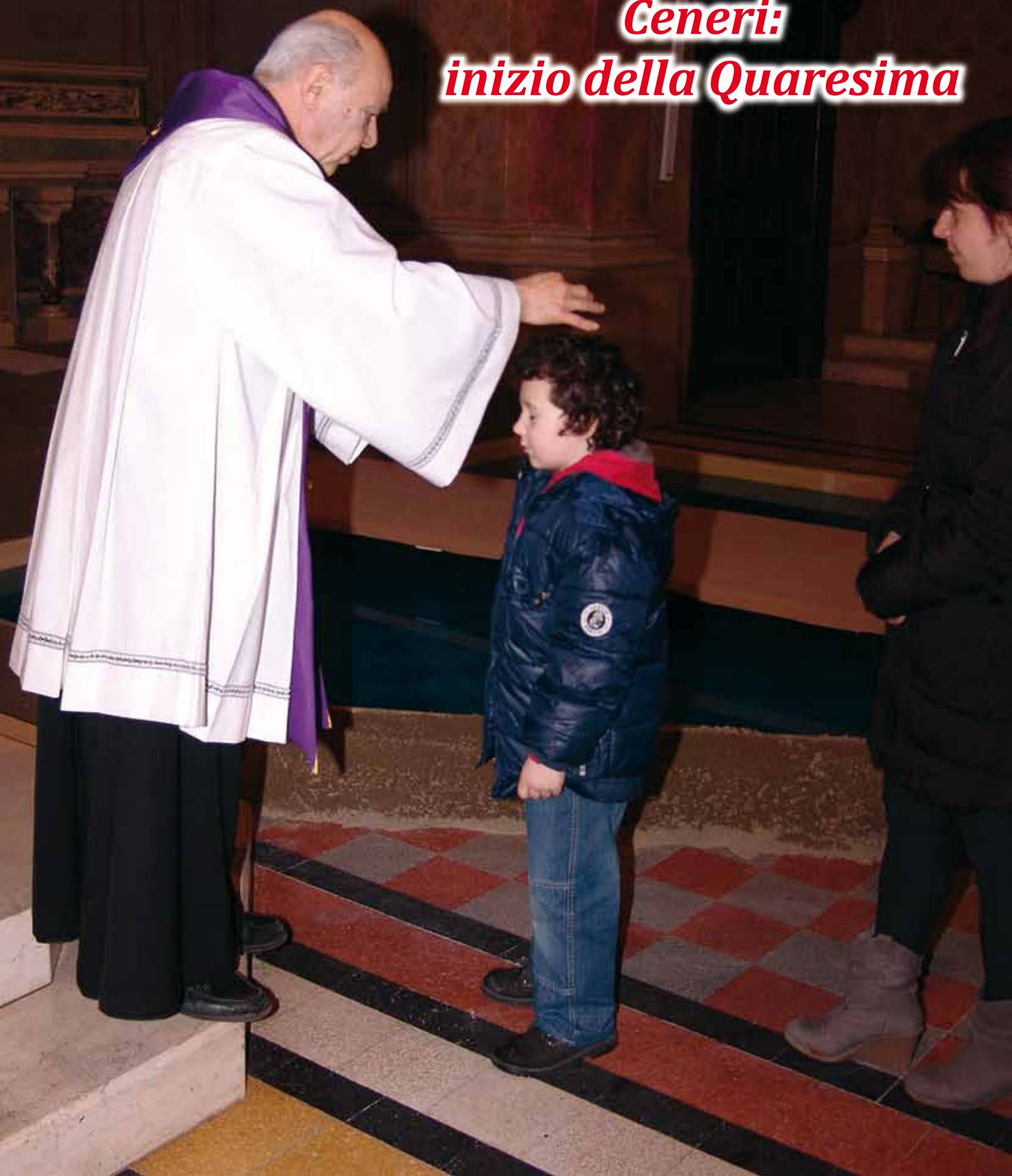


***Ceneri:
inizio della Quaresima***



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDÌore 8.30 - 18.00

MARTEDÌore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDÌ ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDÌ.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

VENERDÌ.....ore 8.30 - 18.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Ceneri: inizio della Quaresima

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Quaresima: convertirsi alla vita buona del vangelo
- La grandezza della Fede

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia-Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei Concili
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Notizie di storia locale
- Il Piccolo Resto
- Generosità per la parrocchia
- L'Apostolato della Pregiura
- Una bella serata di solidarietà
- Un quaderno per ricordare don Tarcisio

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

GITA ALLA SCOPERTA DI BERLINO

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/03/2013

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 24/03/2013

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2013



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Quaresima: convertirsi alla vita buona del vangelo

Il tema proposto dall'Episcopato italiano per gli anni 2010-2020 porta questo titolo: "Educare alla vita buona del Vangelo". "Convertirsi" non esaurisce tutta la questione dell'educazione che impegna la Chiesa italiana per questo decennio, ma sicuramente ne evidenzia una parte importante. E, allora, voler vivere il tempo forte della Quaresima alla luce del progetto educativo dei vescovi, comporta la decisione di prendere sul serio la conversione quaresimale. "Il primo contributo che possiamo offrire - scrive Benedetto XVI - è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua ragione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella 'speranza affidabile' che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo". Affermare questa fiducia nell'educazione di ogni persona, dell'intera società e delle nostre comunità parrocchiali è un punto insostituibile della responsabilità dei credenti, e l'eventuale trascuratezza deve essere assunta nel cammino della nostra conversione quaresimale. Infatti nella tradizione cristiana questa rinuncia entra nel novero dei peccati di omissione. Ma questo non basta: bisogna ritrovare le ragioni profonde della vita, i fondamenti costitutivi del vivere personale e del vivere insieme come società umana. Dobbiamo ricostruire un orizzonte umano e cristiano in cui si riconosce che l'esistenza è un dono grande e benedetto, una realtà buona e sensata. Solo così possono rinascere vere relazioni educative e può riprendere slancio e vigore l'avventura educativa. Avventura che non può fare a meno di Dio. Scrive ancora Benedetto XVI: "Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia". La Chiesa, a partire da Cristo, vuole farsi carico della fondamentale vocazione dell'uomo e aiutare ogni persona a ritrovare la strada per essere se stessa e



per vivere bene, superando ogni dualismo fra ciò che è umano e ciò che è cristiano. La vita in Cristo è la vita dell'uomo e della donna nella loro dignità e nella loro verità. È esattamente questo il cammino che dobbiamo percorrere in questa quaresima. Nel deserto di insensatezza in cui ci troviamo dove si dubita del valore della persona umana e del significato stesso della vita e del bene e, in ultima analisi, della bontà della vita, convertirsi significa cambiare strada e tornare alla sorgente della "speranza affidabile" che è Cristo. Papa Benedetto XVI ha affermato: "Il cristianesimo non è primariamente una morale, ma esperienza di Gesù Cristo, che ci ama personalmente, giovani o vecchi, poveri o ricchi; ci ama anche quando gli voltiamo le spalle". L'impegno quaresimale si qualifica, dunque, come desiderio di vita buona, di giustizia, di verità, di amore, di felicità. Questa vita buona come desiderio del cuore umano coincide con la vita buona secondo il Vangelo di Gesù.

Lunedì 18 - venerdì 22 marzo 2013: ESERCIZI SPIRITUALI

È da anni che la nostra parrocchia propone gli Esercizi Spirituali nella settimana che precede la Settimana Santa. Anche se la cosa è nota e sperimentata, è sempre opportuno richiamare l'importanza e soprattutto le finalità di un'esperienza tanto significativa per la vita personale e parrocchiale. Gli Esercizi Spirituali hanno lo scopo di farci incontrare con Gesù per conoscere la volontà di Dio sulla nostra vita. Questo è possibile se percorriamo un duplice cammino. Il primo è quello ascetico che porta a mettere ordine nella nostra vita. Mettere ordine non significa semplicemente fare una buona confessione, bensì trovare quell'ordine che è una scelta di vita secondo Dio. E per mettere ordine nella propria vita occorre vincere i condizionamenti mondani e uscire dagli affetti disordinati. Questa prima parte del cammino porta all'altra, che è la sostanza e la linfa segreta degli Esercizi: la libertà interiore. Qui si sperimenta direttamente l'abbraccio del mistero di Dio e il contatto immediato con lui. Per giungere alla conversione del cuore e per cercare la volontà di Dio su di noi ci affidiamo per le meditazioni a un sacerdote della Comunità del Sacro Cuore.

don Federico



La grandezza della Fede



La Parrocchia di Bonate Sotto è ancora una comunità credente?

Proviamo a verificare la qualità della nostra fede partendo da un'analisi seria della nostra situazione concreta. Ognuno di noi si può trovare in una delle seguenti situazioni:

Una situazione di presunta fede:

- di chi si culla nella presunzione di capire ciò che è perennemente avvolto nel mistero e di chi vuol ricondurre Dio ai propri parametri di giudizio e di comprensione;
- di chi dà per scontato il primato di Dio nella propria vita senza chiedersi se questo 'Dio' non è opera della propria fantasia o della tradizione acritica;
- di chi riduce la fede al 'fare': fare le pratiche religiose, fare opere buone, impegnarsi nella solidarietà, nella giustizia sociale...;
- di chi vuol pacificare a buon prezzo la propria inquietudine interiore.

Una situazione di scetticismo religioso più o meno velato:

- di chi trova in sé e nel mondo circostante motivi per credere, ma anche per non credere;
- di chi non trova necessario e neppure conveniente giocare la vita per un Dio così lontano dai propri interessi e gusti e troppo misterioso per la propria voglia di chiarezza;

- di chi crede di avere in mano la chiave della propria vita e del proprio futuro e affida alla scienza, alla tecnica e alla politica la soluzione di tutti i problemi umani.

Una situazione di angoscia e di paura:

- di chi è preso dallo sconforto di fronte a una vita e a una storia segnate profondamente dal dolore, dalla sofferenza, dall'ingiustizia, dalla povertà... dalla morte;
- di chi vive una situazione di solitudine e di sfiducia nei confronti degli altri e della realtà che lo circonda;
- di chi crede di aver fatto così poco nella vita da non aver concluso nulla di costruttivo e di aver lasciato passare gli anni senza frutto e senza una maturazione.

Una situazione di ricerca:

- di chi si interroga seriamente sui problemi della vita personale e comunitaria, sui problemi del nostro tempo inquieto e lotta ogni giorno con un Dio presente, ma anche assente, crede a volte di averlo incontrato, ma Lo vede sempre al di là;
- di chi riconosce che la fede non può essere posseduta una volta per tutte, poiché essa è una realtà che va costantemente ricercata e conquistata, ricominciando ogni giorno a credere in un Dio che continuamente ci sorprende, fino all'ultimo.

In qualunque situazione ognuno ora si trovi, sappia che essa può essere il punto di partenza per un nuovo cammino di crescita e di rinnovamento della sua fede.

don Federico

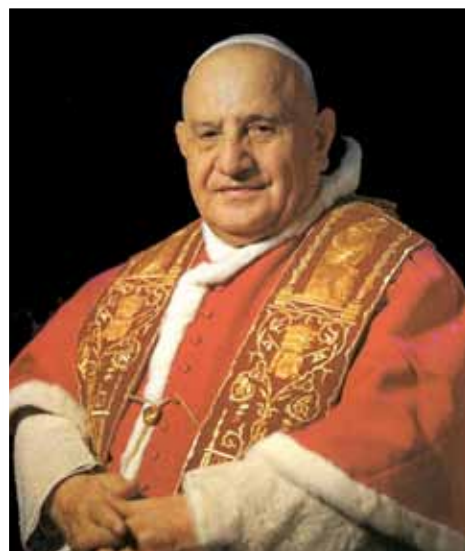


In cammino, guidati da Papa Giovanni

Sono passati 50 anni dalla morte di papa Giovanni XXIII ma il suo stile, il suo esempio, le sue parole ci sembrano ancora così attuali, così vicini alla nostra vita e alla nostra esperienza, a volte suscitano ancora commozione ed emozione. Sarà legato al fatto che la figura del Papa in sé ha un carisma e un fascino particolari, dipenderà magari anche dal fatto che Angelo Roncalli ha le sue radici proprio a pochi passi da noi. Mi pare prezioso poter avere come riferimento per il nostro cammino quaresimale questo grande uomo di Dio. Approfondire la sua conoscenza, in preparazione al pellegrinaggio comunitario del 25 aprile prossimo a Sotto il Monte, sarà certamente stimolante e provocante anche riguardo al nostro modo di essere credenti, allo stile con cui cerchiamo di vivere la nostra fede nelle scelte della vita di ogni giorno, al modo in cui entriamo in relazione con gli altri. Lasciamoci toccare il cuore dalla vita di questo santo e facciamoci anche noi promotori del messaggio del Vangelo con gesti concreti, con parole cariche di pace e di speranza, con volti sorridenti e rasserrenanti.

Buon cammino di quaresima,
fraternamente,

don Mattia



Continuano i lavoretti di quaresima!

Per le elementari

Fino a mercoledì 27 marzo,
dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Per le medie

Fino a venerdì 20 marzo,
dalle ore 16.30 alle ore 18.

Boroni  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



Don Bosco, il musical

Intervista ai protagonisti
di questo nuovo e applaudito spettacolo



La settimana dell'oratorio si è aperta con il musical dedicato a don Bosco, "il prete degli oratori". Quando è nata l'idea di mettere in scena questo spettacolo, quali motivazione vi hanno spinto a scegliere ancora una volta una figura religiosa, dopo San Francesco e Madre Teresa?

A novembre ci siamo trovati per decidere quale musical mettere in scena. È stata scelta la figura di don Bosco perché potesse servire al nostro oratorio come spunto per momenti di preghiera, di riflessione e perché attraverso questo musical si può far conoscere un po' di più quest'uomo che ha ripulato l'oratorio in una forma molto simile a quella che vediamo anche oggi.

Don Bosco era un prete che viveva in mezzo alla gente, sulla strada. Un operaio di Dio. Un prete che si dava da fare per trovare un lavoro ai giovani, sottraendoli alla malavita. Un prete che educava ai valori. Un prete che oltre alla grande capacità di coinvolgere e giocare, sapeva svolgere con cura il grande compito dell'annuncio e della testimonianza del Vangelo. Un grande uomo di Dio con un cuore semplice e un'umiltà immensa.

Il musical ha la grande capacità di mettere insieme adulti, giovani e adolescenti: com'è lavorare con un gruppo così variegato? Quali i punti di forza e le difficoltà?

Il gruppo è composto da circa 30 persone di varie età, dai più piccoli agli adulti. Il nostro punto di forza è la voglia di stare insieme, di divertirci, di rafforzare le amicizie già nate e cominciarne delle nuove, di mettersi in gioco.





Come in tutto, a volte ci si trova ad affrontare delle difficoltà; la cosa più complicata è coincidere i giorni delle prove che possano andar bene a tutto il gruppo perché ognuno ha degli impegni.

Dopo un lungo periodo di prove e dopo essere andati finalmente in scena, che cosa rimane al vostro gruppo? Quali sensazioni ed emozioni lascia il partecipare al progetto "musical"?

Per questo musical abbiamo lavorato otto mesi e sicuramente rimangono bellissimi e indimenticabili ricordi: le risate in compagnia, le canzoni storpiate durante le prove, gli errori, gli scherzi, le lezioni di recitato, le registrazioni del cd, le festucce condivise, momenti di sconforto per qualcosa che non riusciva, faticare ad addormentarsi perché nella testa si continuava a canticchiare e perché l'adrenalina era alle stelle.

Provate a chiedere alle nostre piccole ragazzine Alessia e Linda cosa succede dietro le quinte: loro stesse si sono stupite e si sono divertite un sacco.

Tutto questo e tanto altro lo ripercorriamo attraverso le foto di tutte le prove e i nostri racconti.

Indescrivibili a parole e soggettive sono le emozioni dell'essere andati in scena la prima volta: sicuramente c'erano tanta agitazione, emozione e adrenalina.



Far parte di questo gruppo è indubbiamente divertente e ci arricchisce. A parole è difficile descriverlo: bisogna viverlo! Una delle cose più belle è regalare delle emozioni, far divertire tutti coloro che vengono a vederci che come sempre ci riempiono di calore, affetto e complimenti.

L'obiettivo e la speranza ora è che questo gruppo si arricchisca di nuovi elementi dai più piccoli agli adulti.

Progetti all'orizzonte? Altri musical in vista?

I progetti per ora sono di mettere in scena il musical anche in altri oratori. Sicuramente prossimamente inizieremo a pensare ad un nuovo musical.

Infine, grazie a tutti per l'affetto che sempre ci dimostrate!!!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509



**le Offerte del
50° Anno
di Fondazione**

**SCONTO
20%**

**su Rete Anatomica e
Materasso su misura per Te**

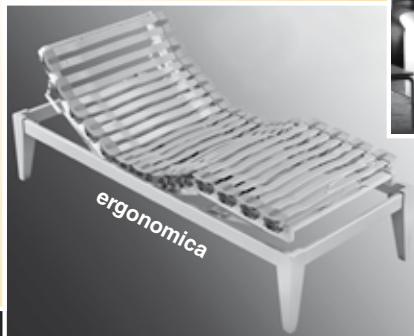
dal 1968 **LEGAFLEX** con marchio NewMattresseS

si prende cura
del Vostro sonno



PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

lunedì / sabato
08/12 - 14/30/18/30



**... dormire bene
per vivere meglio**





Giornata della Vita...



**"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.**



piccolo  **fiore**
ARTICOLI REGALO
ARGENTI
BOMBONIERE

*I ricordi che il tempo cancella...
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI





... e Carnevale in oratorio!





Corso Centrale per animatori di oratorio

I pensieri dei nostri adolescenti che vi hanno partecipato

Ciao, siamo Elena, Gloria e Stefano e vogliamo parlarvi della nostra esperienza vissuta al corso centrale. Per quattro domeniche consecutive, partendo dalla seconda di gennaio, siamo andati a Bergamo per partecipare al corso per animatori. Durante questi incontri siamo stati insieme ad altri ragazzi, provenienti da oratori diversi, e con loro e agli animatori dell'Upee, abbiamo potuto fare nuove esperienze e conoscere altri oratori. Non ci hanno insegnato qualcosa di nuovo sull'essere animatore, ma ci hanno aiutato ad esternare quello che già sapevamo ma che, prima del corso, non saremmo stati in grado di dire.

Ogni domenica si è aperta con il momento di accoglienza: tra balli, giochi e attività stravaganti, noi ci siamo messi in gioco senza paura. Poi, la giornata è continuata con momenti di riflessione e condivisione in piccoli gruppi. Importante e riflessivo è stato il terzo incontro quando abbiamo parlato della spiritualità: cosa è? Come la viviamo? Dove la troviamo? Ed è proprio attraverso la condivisione dei nostri pensieri in gruppo, abbiamo capito che



la spiritualità copre un ruolo fondamentale all'interno dell'oratorio ma che non riguarda solamente l'aspetto religioso.

Un grazie di cuore a tutti gli animatori che ci hanno accompagnato in queste quattro domeniche con la fatica di alzarsi presto (come noi), ma ne è valsa la pena.

Infine un grazie a don Mattia che ci ha permesso di partecipare a questo corso e di vivere questi splendidi momenti.

Speriamo di portare l'esempio anche nel nostro oratorio e di essere animatori con *un qualcosa in più*.

Elena, Gloria e Stefano

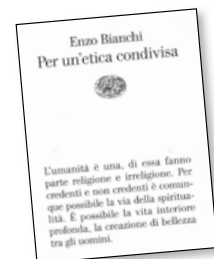


Onoranze Funebri.
Regazzi

Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336

Per un'etica condivisa: l'etica nella luce della fede



**Continua
l'approfondimento
del libro
di Enzo Bianchi**

Dal finire del secolo scorso, l'etica è diventata per la chiesa cattolica l'ambito sul quale si consumano conflitti più che confronto e dialogo, innanzitutto con le altre chiese cristiane, ma anche con la società e le culture contemporanee, se ci sarà uno "scontro di civiltà" non sarà tra il cristianesimo e le altre religioni, ma piuttosto uno scontro di etiche che attraverserà le nostre società, soprattutto occidentali.

Scrive il monaco Enzo Bianchi: "È indubbio che la chiesa voglia porsi al servizio dei valori che essa ritiene perduti o minacciati: se questo servizio diventa una lotta è perché la chiesa vuole difendere l'uomo nella sua globalità, affinché questi possano vivere in pienezza. Per l'ottica cristiana, che non contraddice mai un'etica umana, l'uomo è un essere storico, temporale: è ovulo fecondato, embrione, bambino, adolescente, giovane, adulto, vecchio, morente... e ogni tappa di questo processo di vita l'essere umano possiede la propria dignità e i propri diritti. I cristiani hanno un'antropologia propria, ispirata dall'Antico e dal Nuovo testamento e meditata attraverso i millenni da generazioni di credenti; hanno un annuncio preciso da trasmettere e da vivere riguardo alla sessualità, ma non dimentichiamo che quest'ultima resta anche un enigma, come lo sono la morte e la sofferenza. "Enigma" cioè cosa difficile da conoscere a fondo: enigma perché la sessualità è anche sempre inerente alla storia singolare di ciascun uomo e ciascuna donna; enigma tra uomo e donna, attratti l'uno verso l'altro senza sapere cosa esattamente li attragga. Nemmeno il discorso cristiano sa rendere conto totalmente della presenza di zone di enigma nella sessualità di ciascuno perché come osserva il filosofo Paul Ricoeur, "l'eros è irriducibile al logos". Questo andrebbe detto e riconosciuto con maggior franchezza: la parola cristiana sulla sessualità è innanzitutto un annuncio, una parola che deve invitare al rispetto della persona, all'autenticità del desiderio, a dare senso alle "storie d'amore", al rifiuto di ogni consumismo sessuale dell'altro; una parola che, nel far questo, non dimentica mai l'enigma, l'ombra, i fallimenti che la sessualità può registrare. Lo stile cristiano autentico sempre "propone" il suo messaggio attraverso il vangelo, lo offre come "buona notizia" che si indirizza sempre alla libertà degli interlocutori, considerati capaci di riflettere, degni di quella fiducia necessaria a ogni confronto o dialogo". Continua il priore di Bose: "Credo che per la chiesa sia importante riaffermare sempre che l'uomo, "creato a immagine e somiglianza di Dio", è capace di discernere ciò che è bene, sia egli cristiano o meno, che l'uomo è dotato di una sorta di grammatica comune, di sillabario comune a tutti che permette

di operare il bene e rigettare il male: qualcosa, insomma, di costitutivo all'uomo stesso. E oggi è oltremodo importante per la sopravvivenza stessa dell'uomo, il riaffermare questa possibilità di un'etica condivisa: l'idea che l'etica sia solo una sovrastruttura individuale che ciascuno può costruirsi da sé e gestire in totale libertà senza preoccuparsi di plasmare con esigenze etiche per la vita pubblica sociale o politica è, infatti, un'idea disumanizzante. I cristiani cercano di rendere questo servizio all'umanità e cercano di illuminare e far crescere le coscienze chiedendo a tutti di interrogarsi sull'uomo e sulla qualità della vita: l'etica è nel cuore di ogni uomo, anche di quelli che non ammettono nessuna trascendenza e che vedono nell'uomo stesso pienamente autonomo, la sola fonte e il solo fine dell'agire umano. Proprio per questo, l'etica non può essere lasciata esclusivamente nelle mani degli scienziati e dei tecnici, soprattutto in questi tempi in cui non sembra essere presente alcuna grande visione politica dell'uomo e della società. L'etica, oggi meno che mai, non può obbedire alla logica dell'utilitarismo secondo la quale è morale ciò che può servire, essere utile in un modo o nell'altro, e l'operare umano è buono o cattivo a seconda del prevalere dei vantaggi o degli svantaggi, dei guadagni o dei costi. Analogamente, l'etica non può obbedire soltanto alla logica di una maggioranza puramente numerica. I cristiani come tutti i cittadini sanno che uno stato può legiferare solo con procedure di maggioranza, nell'obbedienza a precise regole democratiche: per questo cercheranno il dialogo rispettoso, proporranno anche il loro "bel comportamento", le proprie ragioni, riconosceranno l'esito del confronto democratico anche quando non potranno dividerlo. Vi potranno allora essere anche i casi specifici in cui ai cristiani - ma non solo a loro - non resterà che ripercorrere l'ardua ma limpida strada dell'obiezione di coscienza, già imboccata da tanti prima di loro, una via di ferma resistenza nei confronti, per esempio, dell'impero romano come dei totalitarismi del secolo scorso, una via che non dovrebbe però mai alimentare inimicizia nei confronti degli altri uomini né condurre ad accusare gli altri di distruttivo relativismo".

Vanna

Dalle ACLI

Gianni Bottalico è il 13° presidente nazionale delle ACLI



Eletto a Roma dal Consiglio nazionale dell'Associazione **Gianni Bottalico, 56 anni**, di origini pugliesi, è il nuovo presidente nazionale delle Acli. Egli è il tredicesimo nei quasi 70 anni di storia delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani e succede ad Andrea Olivero, dimessosi lo scorso 19 dicembre in ragione del suo impegno politico diretto.

Nato a Bari, Bottalico vive a Seregno (Mb). È stato presidente delle Acli provinciali di Milano, Monza e Brianza dal 2004 al 2012. Ha collaborato in particolare con il cardinale Dionigi Tettamanzi per il progetto del Fondo diocesano di solidarietà per le famiglie colpite dalla crisi e della disoccupazione. Nel maggio del 2012, in occasione dell'ultimo Congresso nazionale delle Acli, era stato eletto vicepresidente nazionale, con delega alla Comunicazione.

Lo stesso Consiglio nazionale ha approvato anche la composizione della nuova Presidenza come proposta dal neo-presidente.

Nel suo intervento da neopresidente Gianni Bottalico ha rivolto la sua attenzione al Paese offrendo una lettura dell'attuale situazione: "L'Italia vive giorni di bufera: noi ben lo sappiamo, perché viviamo tra la gente e ci accorgiamo delle difficoltà dei nostri concittadini. Non ci sottrarremo al nostro compito, **staremo anche nella "bufera politica" di questi giorni rivendicando la nostra autonomia e il nostro pluralismo**".

E per resistere alla bufera occorre un saldo timone. Per Gianni Bottalico è la "responsabilità" a dover accompagnare l'azione di governo delle Acli: "Governare nella bufera è la vera sfida di



oggi, che ci chiama ad un serio impegno per il futuro. Questo significa **fare delle scelte di responsabilità più che di protagonismo**. Responsabilità significa saper rispondere a chi ci ha preceduto, alla memoria e alle fatiche compiute dai nostri padri, ma anche a chi verrà, ai nostri giovani e ai nostri figli".

E le Acli del futuro, nelle intenzioni del loro nuovo presidente sono un punto di riferimento per la comunità, attente alla politica e al lavoro, vicine alla fasce deboli della popolazione, capaci di lavorare dall'interno per il Paese e di guardare all'Estero: **"Vogliamo Acli sempre più orientate verso la comunità**, perché viviamo in un Paese in cui si sono sciolti i legami materiali e simbolici e c'è bisogno di ricostruire reti di relazioni e di senso; vogliamo Acli più attente ad una politica che riconquisti la sua dimensione sociale e lavorativa; vogliamo Acli che siano essere un punto di riferimento per i problemi delle donne e degli uomini che lavorano; vogliamo Acli aperte ai giovani, alle donne, agli stranieri, alle famiglie; Acli più locali e allo stesso tempo più internazionali".

Le ACLI oggi

Le Acli che oggi passano sotto la guida di Gianni Bottalico contano complessivamente, in Italia e all'estero, **quasi 1 milione di iscritti (997mila)**, 7.500 strutture territoriali di cui oltre 3.000 circoli, 106 sedi provinciali e 21 regionali.

Gli utenti raggiunti dai diversi servizi sono circa di 3 milioni e mezzo di persone ogni anno.

I principali settori di intervento sono la tutela e la promozione dei diritti sociali e della cittadinanza attiva, l'assistenza fiscale e previdenziale, la formazione professionale, il sostegno agli agricoltori, l'animazione culturale e sportiva, il turismo sociale, la promozione della donna, dei giovani e degli anziani, l'im-

pegno per gli immigrati e per la pace. L'Associazione è presente in **30 Paesi nel mondo**, con esperienze antiche ed iniziative nuove. Dalla presenza lungo le strade dell'**emigrazione italiana** (dall'Europa al Sudafrica, dall'America del Nord a quella del Sud, per finire all'Australia), alle esperienze di **cooperazione e promozione sociale** in Brasile, in Argentina, nei Balcani (Kosovo, Bosnia Erzegovina, Albania), e in Africa (Kenya, Mozambico e Senegal).

In **Terra Santa**, a Betlemme, presso la Casa della Pace, le Acli gestiscono un Centro di formazione professionale per giovani palestinesi, insieme con la Fondazione Giovanni Paolo II.

Appunti di formazione liturgica:

Astinenza e digiuno quaresimali

Il digiuno è una pratica ascetica di origine antichissima. In ogni religione l'uomo sente che un corretto rapporto con se stessi e con il mondo sono la base per poter avere una vera e genuina esperienza di Dio. Lo stesso Gesù, nel discorso della montagna (Mt 6), inserisce il digiuno nelle buone opere con la preghiera e la carità. Con il digiuno si impara a regolare il nostro corpo, rispetto alle sue vere e reali esigenze; con la carità, intesa come pratica ascetica, siamo invitati ad un miglior rapporto con gli altri; con la preghiera instauriamo il rapporto con Dio. La preghiera, il digiuno e la carità, quindi, sono le opere che caratterizzano i tempi "penitenziali", come è appunto la Quaresima: i 40 giorni che anticipano la Pasqua.

La Quaresima è stato sempre tempo di preparazione e di penitenza. Preparazione, soprattutto per i primi secoli della cristianità, per i catecumeni che ricevevano il battesimo il giorno di Pasqua; ma per tutti i cristiani è sempre preparazione e penitenza per vivere questo periodo come reale opportunità di conversione.

Il digiuno è allora un "dono" che Dio offre agli uomini, soprattutto nel tempo di grazia della Quaresima, a ricordo dei 40 anni dell'Esodo del popolo liberato dall'Egitto. Adamo, nel giardino, aveva avuto la proibizione di mangiare dall'albero e - mangiandone - ha ceduto alla tentazione; il nuovo Adamo, Gesù, digiunando nel deserto per 40 giorni ha vinto la tentazione del diavolo. Il digiuno ha quindi anche un alto valore religioso e cristologico.

È legge divina, e non soltanto disposizione della Chiesa, che i cristiani praticino la penitenza nei tempi stabiliti (can. 1249 del Codice di diritto canonico). Praticare la penitenza significa osservare il digiuno, incrementare la preghiera e la carità, ognuno come può e secondo il suo stato.

La chiesa italiana, fin dal 1966 stabilisce i periodi di digiuno e di astinenza:

- il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo;
- **l'astinenza deve essere osservata in tutti i venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità** (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.

Nel contempo la Chiesa ha stabilito come praticarli:

- La Legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate".
- **La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni**, come pure dei cibi e delle bevande che, a un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi. In parole povere, il pesce può essere mangiato anche nei giorni di astinenza, ma non deve essere particolarmente ricercato o costoso.
- Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
- Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.
- **Il digiuno e l'astinenza sono comunque sospesi nelle solennità, quindi sono da evitarsi nella domenica, solennità del Signore, anche solo per devozione personale.**

(fonte: www.silvestrini.org)





Il sacramento della Riconciliazione

A cura di Anna Donadoni



Secundo il Catechismo della Chiesa Cattolica coloro che si accostano al sacramento della penitenza e della riconciliazione ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera. È chiamato *sacramento della Conversione* poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato. È chiamato *sacramento della Penitenza* poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore. È chiamato *sacramento della Confessione* poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una « confessione », riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore. È anche chiamato *sacramento del Perdono* poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente « il perdono e la pace ». È inoltre chiamato *sacramento della Riconciliazione* perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: « Lasciatevi riconciliare con Dio » (2 Cor 5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: « Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello » (Mt 5,24). L'appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda anzitutto opere esteriori, i digiuni e le mortificazioni, *ma la conversione del cuore, la penitenza interiore*. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere. La penitenza interiore è un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della sua grazia.

Di seguito l'intervista a due genitori che stanno accompagnando la propria figlia verso questo cammino di fede:

Come sta vivendo vostra figlia l'attesa al sacramento? Come la state accompagnando verso questo appuntamento?

A questa domanda risponde la bambina stessa: «Mi vergogno e sono un po' preoccupata. Mi è stato spiegato dai miei catechisti che cos'è il peccato: fare una cosa un po' brutta nei confronti degli altri. Non andare a messa la domenica. Fare i dispetti ai miei fratelli. Poi mi hanno detto che dovrò parlare di queste cose con don Federico. Dovrò

raccontare i miei peccati e dopo il confessore mi dirà di dire delle preghiere per chiedere scusa a Gesù».

Noi genitori cerchiamo di dare il buon esempio ai nostri figli come l'andare a messa tutti insieme e lasciamo ai catechisti il compito di spiegare il sacramento in sé perché non ci sentiamo abbastanza preparati a tale compito. Ciò che per noi è importante è il nostro atteggiamento. Ciò che ci sforziamo di fare noi come genitori è cercare di farle comprendere il significato del pentimento. Per esempio io stessa le chiedo scusa se mi capita di essere nervosa e di rendermi conto di avere sbagliato nei suoi confronti. Cerco di farle comprendere che quando ci si rende conto di avere sbagliato e di essere in torto, è importante imparare a chiedere scusa.

Perché avete deciso di rendere partecipe vostra figlia del percorso di preparazione alla Riconciliazione?

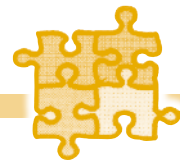
Perché siamo credenti, crediamo nei sacramenti e con il nostro esempio cerchiamo di fare crescere i nostri figli come buoni cristiani. Spero che anche quando saranno grandi e sceglieranno liberamente dentro di loro rimanga qualcosa dei nostri insegnamenti e dei valori cristiani che ci siamo impegnati a trasmettere loro.

La Riconciliazione è diventata per la maggior parte degli adulti un appuntamento raro e legato a momenti specifici dell'anno liturgico. Che cosa ne pensate?

In effetti è proprio ciò che succede ma non dovrebbe essere così. L'essere genitore implica una enorme responsabilità. Responsabilità che, nel nostro caso, ci ha riavvicinati ad un cammino di fede proprio perché ci siamo sentiti « chiamati » a farli crescere come figli non solo nostri ma come figli, fratelli e sorelle della comunità cristiana di cui noi stessi facciamo parte e di cui condividiamo i valori. Del resto sono loro stessi, i figli, a richiamarci ad essere coerenti! Non è possibile dire loro di andare a messa se noi genitori non lo facciamo. Lo stesso accade in riferimento agli altri sacramenti che naturalmente devono essere vissuti con sincerità.

L'impegno di vostra figlia è divenuto motivo di riflessione e consapevolezza anche vostra?

Certamente sì. È proprio grazie a loro che mi sono impegnata in tante attività in oratorio e nella comunità parrocchiale. Ora mi sento davvero parte della comunità insieme a loro. È come se facessimo parte di una famiglia allargata che condivide intenti, una fede comune che ci rende uniti e ci supporta. Non è la stessa cosa di andare al cinema o al bar perché noi e i nostri figli ci sentiamo accolti, in un ambiente sano dove si impara a stare insieme, a volersi bene. Se non avessimo avuto figli sicuramente tutto ciò non sarebbe stato sperimentato.



Deus Caritas Est: la prima Enciclica di Papa Benedetto XVI



L'annuncio inatteso di papa Benedetto dello scorso 11 febbraio mi ha spinto a riprendere alcuni spunti trattati in questa rubrica in occasione della promulgazione della prima enciclica nel 2006. Un modo sentito per ringraziare papa Ratzinger per il suo apostolato e per la sua azione pastorale a capo della Chiesa.

Riferisce san Gerolamo, il grande padre della Chiesa, che l'apostolo Giovanni, ormai vecchio e portato in spalla dai suoi discepoli all'assemblea liturgica, nelle sue omelie si limitava a ripetere: "Dio è amore! Figlioli, amatevi gli uni gli altri". Il nostro papa Benedetto XVI ha iniziato il suo ministero in una venerabile vecchiaia e, in modo altamente significativo, ha voluto che la sua prima enciclica ricordasse ai cristiani l'essenziale della fede cristiana, la sintesi di tutta l'esistenza cristiana: che appunto Dio è amore.

Ci attendevamo forse da papa Benedetto un'enciclica frutto di un'intera vita di teologo e vescovo: invece il santo Padre ci ha sorpresi con una lettera in stile semplice, chiara, in tono positivo, dove prevale davvero la "buona notizia" del messaggio evangelico. In un'epoca in cui la parola "amore" è così sciupata e spesso banalizzata, il papa ha voluto ritornare all'Amore, alla fonte della fede e della speranza cristiana, dicendo di nuovo che Dio è amore e per questo ha voluto assumere un volto, una carne umana, in Gesù.

Riportiamo alcuni punti dell'enciclica, quali tesoro da cui attingere per vivere la dimensione della carità e del servizio ai fratelli.

"L'amore del prossimo radicato nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale. La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può tralasciare i Sacramenti e la Parola. Essa è la famiglia di Dio nel mondo. In questa famiglia non deve esserci nessuno che

soffra per mancanza del necessario. Al contempo però la caritas-agape travalica le frontiere della Chiesa; la parabola del buon Samaritano rimane come criterio di misura."

"Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento, ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità."

"La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente."

"Figure di Santi come Francesco d'Assisi, Ignazio di Loyola, Giovanni di Dio, Camillo de Lellis, Vincenzo de' Paoli, Luisa de Marillac, Giuseppe B. Cottolengo, Giovanni Bosco, Luigi Orione, Teresa di Calcutta - per fare solo alcuni nomi - rimangono modelli insigni di carità sociale per tutti gli uomini di buona volontà."

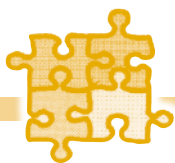
"Tra i santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità. Nel Vangelo di Luca la troviamo impegnata in un servizio di carità alla cugina Elisabetta..."

Maria, la Vergine, la Madre, ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine, la sua forza sempre rinnovata. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione a servizio dell'amore."

Benedictus PP XVI

Per queste parole e per il suo grande amore per la Chiesa, grazie di cuore papa Benedetto!
Alfredo





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Dentro la crisi, la complessità del futuro, la speranza nelle nuove generazioni



Perché parlare ancora della crisi che ogni giorno ci mette alla prova e ci fa incontrare persone che ci chiedono un aiuto, in particolare un posto di lavoro?

Alla luce del tempo in cui viviamo ciò che è essenziale è la speranza ed il perseverare nella fede. E vogliamo immaginare sempre di più l'individuo e la famiglia dentro la comunità in quanto generatrice di solidarietà. **Come stare dentro alle devastazioni economiche e sociali prodotte dalla più grande crisi finanziaria della storia e cercare prospettive di speranza e di cambiamento?** L'attuale pensiero di economia di mercato è da ritenersi unico, o possiamo pensare ad un nuovo modello? E la Chiesa ci può dare un aiuto? Quanti documenti abbiamo a disposizione chiamati comunemente "dottrina sociale della chiesa e i documenti del Concilio Vaticano II" che possiamo consultare al fine di esprimere un nostro pensiero senza avere la pretesa di capirci tutto, e farli diventare uno strumento che può suscitare degli interessi per tentare un cambiamento di mentalità. Per poi ripartire da una lettura e trovare un punto di vista comune e scrutare "i segni dei tempi" che il momento in cui viviamo ci fa capire. Non dimentichiamo che per il credente, che è aperto allo spirito cioè con una dimensione spirituale e socio-relazionale, deve avere una capacità di stare nella storia inserendosi in queste dinamiche che li portano a muoversi con gli altri in un discernimento continuo che è il cammino del popolo di Dio, la Chiesa. È necessario mettersi sulla strada nella continuità della tradizione, ma anche in discontinuità, quando i tempi lo richiedono come quelli attuali avendo una capacità di aggiornamento per poter procedere sulla strada dell'inclusione, non su quella che fa aumentare il divario tra ricchi e poveri di tutto il mondo.

Il concetto di "bene comune" è venuto progressivamente perdendo di significato nel corso della modernità, al punto che è oggi ritenuto anacronistico. La sua sostituzione nel linguaggio corrente con la formula "interesse generale" denuncia un vero cambio di prospettiva nell'accostamento alle questioni inerenti la convivenza civile: **l'abbandono cioè di una concezione della società come realtà iscritta nella natura dell'uomo.** Per questo è necessario costruire un serio percorso con un riferimento determinante per la costruzione di un modello di società rispettoso delle esigenze di ciascuno e di tutti. È possibile ancora chiamare "l'altro" come fratello, per un linguaggio di fratellanza nel dialogo con tutti, credenti e con altri di fedi diverse, per un nuovo rapporto

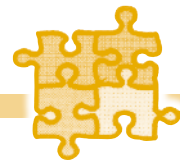
tra i cattolici e i non cattolici. Forse è questa una delle conversioni da fare per un nostro nuovo atteggiamento nei confronti dell'uomo di oggi per acquisire sempre di più una capacità di ascoltare gli altri ed entrare in questa nuova mentalità per una formazione effettiva al dialogo. **Ed il dialogare è andare più in profondità e sentirsi liberi di porsi dei problemi ed il dovere di stimarci a vicenda.** I tempi sono cambiati e la situazione non è più la stessa da quando il Concilio ha chiuso i battenti, però restano gli scritti a cui far riferimento. A noi tutti, alla luce di ciò che viviamo oggi, sulle questioni aperte una riflessione per porci degli interrogativi su come oggi è possibile vivere la fede e nel contempo riuscire a trasmetterla con la forza della testimonianza delle opere. Solo così sarà possibile far maturare nella Chiesa un nuovo Concilio che sappia partire dalle questioni aperte che richiedono un'attenta riflessione ed un vero percorso di riconciliazione per una vita nuova e diversa, non solo individuale ma anche comunitaria.

Come suscitare nei giovani ciò che il Concilio ha fatto vivere a quanti hanno avuto la fortuna di vederlo con la realizzazione dei documenti durante le diverse fasi dei lavori? Il Concilio può avere un futuro se le nuove generazioni (laici compresi) ne faranno strumento di consultazione e di ricerca per studiare e dare risposte alle questioni aperte dalla modernità.

La missione della Chiesa nel Vaticano II è complessa perché risulta dall'intreccio di variabili storiche e l'interpretazione della missione di Gesù e le diverse scelte compiute dai suoi discepoli. **Come riprendere ed obbedire a questo comando: "andate dovunque e ammaestrate tutte le nazioni (Mt. 28,19)? E poi nelle parole dell'evangelista Marco si riassume il primo annuncio: "il tempo è compiuto, il regno di Dio viene, convertitevi e credete al Vangelo".** Come interpretare questo comando? Sono maturi i tempi in cui la Chiesa possa includere dei sistemi estranei alla Sua concezione. I principi di libertà, di uguaglianza, di inclusione, di rispetto della dignità delle persone debbono valere anche all'interno della Chiesa stessa, dove insieme si esercita la missione che ci è stata affidata dal Maestro in quanto battezzati e in quanto cristiani.

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas





Dal Gruppo Missionario

Il dialogo con le altre religioni



In questo anno pastorale la nostra comunità sostiene l'opera delle monache cistercensi del monastero "Beata Maria Fons Pacis" di Azeir, in Siria. Continuiamo ad approfondire la vita e l'opera della comunità monastica delle suore di Azeir.

«Il dialogo interreligioso? Qui non è vissuto tanto a livello di grandi studi, o dibattiti, ma nel quotidiano ricco di umanità e anche di fede. Si vive accanto...». Suor Marta, alla guida della comunità trappista sbarcata nel 2005 in Siria - prima in un appartamento ad Aleppo e da alcuni mesi nel monastero "Beata Maria fons pacis" ancora in costruzione sulla collina di 'Azeir, villaggio maronita nella diocesi di Lattaquiè-TartousHoms -, ci tiene a raccontare qualche episodio che sintetizza le relazioni positive instaurate con i fratelli di fede islamica: «Il responsabile delle importazioni ci ha permesso di ricevere materiale dall'Italia (compresi tantissimi libri religiosi) senza spese di dogana, addirittura facendoci arrivare il camion fino al monastero; una donna ci ha chiesto preghiere, scrivendoci un'invocazione su un pezzettino di carta usato e dicendoci di portarlo dove c'è la statua della Madonna».

E, ancora, «il vivaista, che ci fa un buon prezzo sui fiori e le piante per il frutteto e il giardino, e viene gratuitamente a vedere se attecchiscono, mentre il nostro guardiano promette di portarci in visita sua madre, alla quale spiega che il monastero "è sempre aperto a tutti perché è la casa di Dio"».

Gli incontri, per ora, si susseguono in modo informale, dando senso alla presenza di queste monache e favorendo occasioni di testimonianza semplice, feriale, in un momento critico per il Paese. Suor Marta non vuole commentare l'attualità, né entrare nel merito di vicende politiche, ma precisa soltanto: «Da qui le cose si vedono un po' diversamente da come le presentano i media in Occidente».

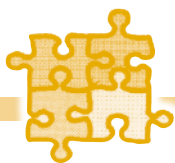
La scelta profetica di una presenza contemplativa in un Paese musulmano (l'unica a seguire la regola benedettina), dove i cattolici rappresentano il 10 per cento dei 22 milioni di abitanti, parla già da sé come opzione di preghiera e vicinanza alla gente, qualunque religione professi. In campagna, a tre ore d'auto da Aleppo, in una zona povera e periferica. Anche se la futura foresteria è pronta, al momento è stata ribattezzata "monasterino": infatti ci vivono le sei monache, in attesa che si concluda la costruzione del monastero. Cinque sono italiane, provenienti dal monastero trappista di Valserena, in provincia di Pisa, mentre suor Geertrui è arrivata da Klaarland, in Belgio; la più giovane ha 47 anni, mentre la veterana ne ha 71.

Una fondazione voluta fortemente dalla comunità toscana, maturata dopo l'omicidio, nel 1996, dei sette monaci trappisti di Tibhirine in Algeria. Con il desiderio di raccoglierne l'eredità: «Ciò che ci hanno lasciato, più forte della morte, è la testimonianza della loro vita, tutta dedicata a Dio, e offerta con amore a tutti i fratelli che li circondavano, sia cristiani che musulmani», testimoniano le trappiste in terra siriana, consapevoli di quanto sia «importante sostenere la presenza dei cristiani arabi in Medio Oriente, aiutarli a rimanere nelle loro terre e nelle loro ricche tradizioni, promuovendo uno spirito ecumenico». E, allo stesso tempo, imparando a «vedere l'islam con lo sguardo del Signore».



Irene Pecis

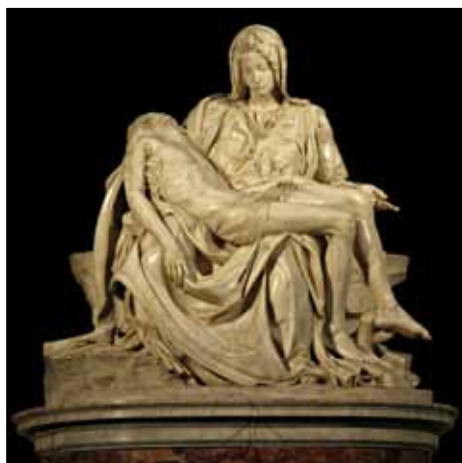
Gruppo missionario Bonate Sotто



Dall'UNITALSI



La Vergine Maria nell'arte



La Pietà di Michelangelo
Basilica di san Pietro

In questo articolo proponiamo la figura di Maria nella scultura, con particolare riferimento alla Pietà di Michelangelo.

Ammirare la Vergine raffigurata in una scultura significa vedere la Madre in una dimensione artistica creata da un linguaggio molto concreto: ne è prova la grande devozione, ad esempio, della statua della Vergine di Lourdes, che nei giorni scorsi abbiamo spesso visto e davanti alla quale abbiamo pregato.

La scultura è un modo per riproporre allo sguardo dei figli l'immagine della Madre, ridando consistenza a forme e fattezze umane che altrimenti vivrebbero solo nella nostra immaginazione. Tra i sommi scultori oggi vogliamo approfondire la figura di Michelangelo Buonarroti, che seppe valorizzare il talento avuto in dono sia con il pennello che con lo scalpello. Negli ultimi anni di vita Michelangelo scolpì tre Pietà: in ognuna il risultato del suo supremo sforzo permise di superare la realtà fisica dei corpi individuali della Madre e del Figlio, fondendoli uno nell'altro. La Pietà che oggi ammiriamo nella basilica di san Pietro a Roma fu scolpita da Michelangelo appena ventiquattrenne. Michelangelo innovò la tradizione concependo il corpo di Cristo come adagiato sulle gambe di Maria con straordinaria naturalezza, privo della rigidità delle rappresentazioni precedenti.

Le due figure sembrano fondersi in un unico; fortemente espressivo è anche il gesto della mano sinistra, che pare invitare lo spettatore a meditare sulla rappresentazione davanti ai suoi occhi. La Vergine siede su una sporgenza rocciosa, ben finita con piccole fessure ad arte, che simboleggia la sommità del monte Calvario. Il 21 maggio 1972, giorno di Pentecoste, un geologo australiano, eludendo la sorveglianza, riuscì a colpire con un martello l'opera di Michelangelo per quindici volte. La Pietà subì dei danni molto seri; il restauro venne avviato quasi subito, dopo una fase di studio, e fu effettuato riutilizzando per quanto possibile i frammenti originali, oltre che un impasto a base di colla e polvere di marmo.

Sia sempre nel nostro cuore l'auspicio ad elevare una lode a Maria ogni volta che il nostro sguardo di figli incrocia il suo raffigurato in un'opera. Alla prossima!

Gianni Arrigoni

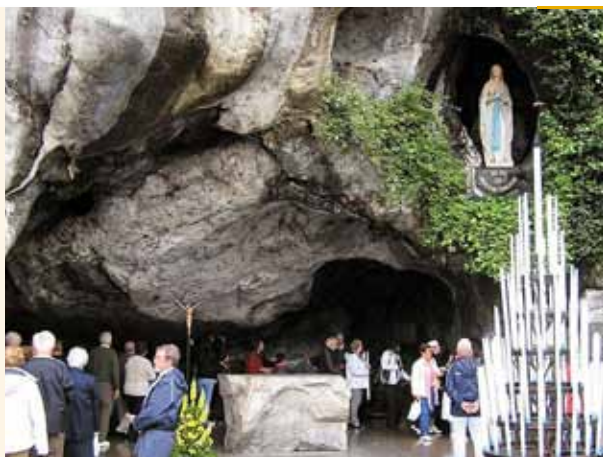
Pellegrinaggio diocesano a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I.

Sono aperte le iscrizioni
al pellegrinaggio a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I. diocesano.

Il pellegrinaggio si svolgerà
da giovedì 18 aprile a mercoledì 24 aprile 2013, in treno.

La quota di partecipazione è pari a 600,00 €, come lo scorso anno.

Per informazioni ed iscrizioni ci si può rivolgere a don Federico,
al capogruppo Gianni Arrigoni (telefono 347-5363697)
o ad Alfredo Ravasio (telefono 348-8423916).



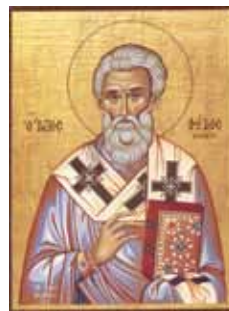


Storia dei concili

Nona puntata

a cura di Vico Roberti

Quarto concilio di Costantinopoli



Con lo svolgimento di questo Concilio si produsse un'anomalia storica e teologica: fu riconosciuto dall'occidente, ma non dagli ortodossi, malgrado fosse stato celebrato nella loro capitale, Costantinopoli, da una maggioranza schiacciante di Vescovi orientali. Ciò dimostra come un concilio, per essere accolto come Ecumenico dai fedeli, debba essere ritenuto e riconosciuto tale da tutta la Chiesa. Lo scontro tra Roma e Costantinopoli e la convocazione di questo concilio non fu per la Dottrina, ma piuttosto per disaccordi ed interessi particolari e personali, frequenti alla corte di Bisanzio e per le lotte secolari tra le due capitali per il primato. Il via lo diede l'imperatore Michele III, lo stesso che era riuscito nel sinodo dell'843 a chiudere la disputa delle icone. Per motivi poco chiari e non certo ecclesiastici, obbligò alle dimissioni il patriarca di Costantinopoli Ignazio, sostituendolo con un laico, membro della burocrazia imperiale, uomo di punta degli ambienti intellettuali, Fozio, andando contro la legge e la prassi tradizionale che vietava il passaggio immediato dallo stato laicale al seggio di Patriarca. A Roma, il papa Nicolò I, informato, riabilitò Ignazio e scomunicò Fozio. Ma con sorprendente audacia, quest'ultimo scomunicò a sua volta il Papa, dando così inizio ad uno Scisma tra le due Chiese. La storia però correva veloce e la salita al trono di Costantinopoli di Basilio I, il macedone, cambiò la situazione. Il nuovo Imperatore destituì Fozio, rimise Ignazio al suo posto e chiese a papa Adriano di indire un concilio per riconquistare l'unità tra le due Chiese. Il conflitto non era dottrinale, ma puramente personale. Da Roma il Papa accettò, inviando 3 delegati a rappresentarlo: si doveva ratificare da parte dei vescovi conciliari la decisione della chiesa Romana; l'imperatore Basilio dal canto suo, col proposito di risanare le divergenze emerse anche nella sua corte, voleva mettere d'accordo entrambe le fazioni con un compromesso accettabile per tutti. Erano due concezioni di Chiesa diverse: il Papa voleva che Costantinopoli si umiliasse e riconoscesse la supremazia di Roma, l'Imperatore auspicava che la sede patriarcale di Costantinopoli, la "Nuova Roma", mantenesse l'autonomia, il prestigio e la giurisdizione che le spettavano. Con queste premesse, il Concilio si tenne **dal 9 settembre dell'869 al 28 febbraio dell'870**, in un at-



mosfera carica di sospetti. L'Imperatore cercava il superamento delle divisioni esistenti, i Legati Romani insistevano sull'accettazione incondizionata della condanna di Fozio e dei suoi seguaci. L'Imperatore era sì disposto a riconoscere il primato della sede romana, salvaguardando però autonomia e la dignità della chiesa di Costantinopoli: **erano due tesi inconciliabili**. Si misero in atto giochi di parole che vennero interpretati in modo diverso dalle due parti, da un lato si riconobbe il valore della Pentarchia, che nell'organizzazione orientale si contrapponeva alla dottrina romana della supremazia papale; dall'altra si riconobbe che le decisioni dei papi Niccolò e Adriano in merito alla questione di Fozio e Ignazio erano da interpretare come manifestazioni dello Spirito Santo! Il numero dei Vescovi presenti al Concilio variò da un minimo di 7 all'inizio, ai 103 presenti all'ultima sessione, comunque pochi rispetto agli aventi diritto. Le conclusioni del Concilio sembravano soddisfare le aspettative e gli interessi di Roma, ma tutto continuò a procedere come prima nella realtà politica ed ecclesiastica. La reticenza dei Vescovi di Bisanzio verso Roma restò inalterata, anche se il concilio confermò la riduzione a laici di Fozio e di tutto il clero a lui favorevole, la realtà storica impose un'altra soluzione di compromesso. Ignazio morì quasi subito e Fozio venne reintegrato, mentre il papa Giovanni VIII accettava di lasciar cadere la scomunica, anche se con riserva, secondo le decisioni di un sinodo dell'877. Per il successivo Concilio Ecumenico, la Chiesa aspetterà ben 253 anni, si terrà a Roma, in Laterano, da allora e fino ad oggi, mai più in Oriente.

Ora alcune definizioni dei termini ricorrenti in queste pagine: **Metropolita**, titolo nato nelle Chiese d'Oriente, una figura a metà tra Vescovo e Patriarca, ufficializzato dal Concilio di Nicea (325). Il suo compito era di presiedere l'elezione e l'ordinazione dei vescovi della sua provincia. Oggi è solo un titolo onorifico. **Patriarca**, per noi cattolici la dignità patriarcale è inferiore solo alla dignità del Papa. All'interno del primato papale, detto Comunione, la Chiesa cattolica riconosce una serie di Chiese con proprio rito e propria giurisdizione, dette Chiese "sui iuris", a capo delle quali sono appunto i Patriarchi. Buona Quaresima a tutti e arrivederci al prossimo concilio Ecumenico!



C'era una volta... a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

Durante i lavori di restauro della Basilica di S. Giulia negli anni 1989-1990, veniva demolito il piccolo campanile sul quale era collocata la campana di S. Giulia. Per antica tradizione questa campana con i suoi rintocchi, rendeva l'ultimo saluto ai defunti bonatesi che venivano portati al cimitero per la sepoltura. Questa tradizione viene ancora continuata con la stessa campana collocata ora su un'alta struttura metallica, collocata all'ingresso dei cimiteri.

Qui vogliamo farvi una descrizione di questa campana quando venne tolta dal demolito piccolo campanile. Ha un diametro di mt. 0,56; è alta mt. 0,60; compreso il ceppo in legno ed un contrappeso in pietra grezza, l'altezza totale è di circa 1 metro. In rilievo sulla prima fascia in alto, vi si trova l'iscrizione: S. JULIA ORA PRO NOBIS. Sotto più in centro, vi è una fascia con motivi floreali. Le figure in rilievo sono distribuite su quattro parti. La prima figura è S. Giulia con la palma del martirio e sotto l'iscrizione del fonditore: ANT. MONZINI 1887. La seconda figura rappresenta un Angelo custode con un fanciullo, il quale indica il cielo con la mano destra e sotto vi è rappresentato un altro motivo floreale a forma di cespuglio. La terza figura secondo una mia interpretazione rappresenta S. Rocco con il bastone ed un cane e sotto sempre in rilievo un Cristo Crocifisso. La quarta figura sempre secondo una mia interpretazione, rappresenta S. Anna seduta con al fianco Maria fanciulla e sopra il capo la colomba, simbolo dello Spirito Santo, e sotto un altro motivo floreale a forma di cespuglio.



(Foto PAOLO PENDEGGIA - ANNO 1990)



NON SOLO FINESTRE...



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax **035.993577**
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

I PROFESSIONISTI DEL LEGNO

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

La Parola nell'Arte



"Presentazione al tempio"

olio su tavola, cm. 105 x 80, 1469 ca. - Museo Querini, Venezia

Maria e Giuseppe portarono il Bambino al Tempio di Gerusalemme quaranta giorni dopo la sua nascita, per presentarlo al Signore. Durante la visita, incontrarono il sommo sacerdote Simeone, cui era stato predetto che non sarebbe morto prima di vedere il Messia. Egli riconobbe il Bambino, lo accolse tra le braccia lodando Dio e lasciando stupiti Maria e Giuseppe dalle sue parole.

Giovanni Bellini (1433 ca.-1516 Venezia) riprende qui un'opera di Andrea Mantegna, facendone quasi una copia con l'introduzione di qualche piccola variante.

Le figure ritratte a mezzo busto spiccano su uno sfondo nero, in primo piano si svolge l'episodio narrato dal Vangelo. I colori sono molto caldi e ben sfumati, senza particolari contrasti.

Tra Gesù e il sacerdote, si intravede il volto di Giuseppe, di cui colpisce lo sguardo accigliato che volge verso il religioso; probabilmente si sta chiedendo come possa dire certe cose...

Le altre persone presenti si presume siano la famiglia del pittore: la madre e la sorella a sinistra, il fratello e lui stesso a destra, ma l'ipotesi non è ancora stata confermata. Come pure resta ignoto il motivo per cui Bellini decide di replicare un'opera del Mantegna.

Di questi quattro spettatori, solo la donna più anziana pare seguire la scena, gli altri gettano lo sguardo altrove. Non avendo dipinto nessuna ambientazione di fondo, Bellini sfrutta la disposizione di tutti i personaggi per creare una composizione prospettica e dare profondità all'opera. Un contributo per aumentare l'effetto prospettico è dato dalla balaustra su cui si appoggia Maria e che separa lo spazio reale da quello dipinto. La Presentazione al Tempio è diventata nella tradizione della Chiesa una festa liturgica detta comunemente Candelora. Questa festa viene celebrata il 2 febbraio.

Elvezia Cavagna



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Giovanni Battista Licini Curato di Bonate Sotto - 1602-1623 (XI^a parte)

Un altro dato interessante riguardava l'entità della popolazione, "... Sotto la mia cura sono 560 anime incirca de quali sono di comunione circa 400." Seguiva poi una nota che interessava alcuni bonatesi che non si accostavano ai Sacramenti.

Sulla situazione morale e religiosa in generale, don Licini dichiarava "... non vi sono alcuno che male sententia de fede, ne usurarij, ne contratti..., ne altri concubinarij, ne streghe, ne superstitioni, ne inimicizie capitali, vi è un ben un certo... Antonio figlio naturale di messer lucio Roncallo che gioca in publico, et come perde, bestemmia con grande scandalo, bestemmie ereticali, et che dice puttan... becco etc... et... altre orrende".

Il Curato Licini continua la sua dichiarazione enunciando gli impegni propri del suo ministero "... ogni festa si insegna la dottrina christiana et vi sono i deputati a tal offitio, et si fa frutto, et predico tutte le feste." La chiesa era dotata di paramenti di colore diverso, di arredi sacri, ed altre suppellettili necessarie alla celebrazione della Messa.

Viveva in casa con la madre "... et una massara per nome Giacomina con licentia di mons.^r Vicario..." che aveva 52 anni.

Ricordava inoltre che vi erano tre legati non sempre "soddisfatti," faceva presente che nella chiesa di S. Giuliano ed in quella di Mezzovate le Messe erano celebrate dal Curato di Madone don Alessandro Pugiolino.

Una descrizione più dettagliata sul Curato Licini, veniva fatta dal un sindaco amministratore della chiesa e della confraternita del SS. Sacramento, Bernardino Cattaneo di anni 44, il quale faceva scrivere: "Il nostro curato è buon religioso, et esercita con diligenza l'offitio suo, et dice messa et vespro tutte le feste alle sue debite hore, visita gl'infermi con charità, predica le feste, et insegna con molto frutto la dottrina christiana, et tutto il Commune se ne contenta".

Per quanto riguardava l'anagrafe parrocchiale: "Io tengo il libro de batezati, de matrimonij, et de morti ma sin hora non ho avuto ordine di tener il libro de chresma, adesso mò lo tenerò".¹

Purtroppo di questi registri non abbiamo traccia alcuna, abbiamo solo quello dei nati-battezzati dal maggio 1610, per cui don Licini per i primi otto anni di permanenza a Bonate Sotto aveva scritto i nati-battezzati su altro registro.

Gli atti di Battesimo sono tutti scritti in italiano dell'epoca, per la maggior parte la stesura degli stessi è stata fatta con una cal-

ligrafia incerta e tremolante, propria di una persona anziana, o da chi ha avuto poca dimestichezza con la penna. La prima registrazione è del 20 maggio 1610: "Adi 20. Maggio 1610. Fu batezata Francescha figlia di Francesco farina di Serigelli di Caterina di Catani nata adi 17 del presente, di legittimo matrimonio. Fu padrino Bernardino cursino di Catani".²

Da questa data a tutto il 1623 in totale furono 245 i bambini nati e battezzati. Una caratteristica di queste registrazioni sono anche l'identità e le attività lavorative dei genitori o dei padrini.

Abbiamo così un Battista Colleoni "molinaro", uno Stefano Cavagna "feraro", un Serighelli detto "il Podestà", una donna legittimamente sposata figlia "del hospitale", un Simone Serighelli "sartore", un Battista Cattaneo "molinaro", un Pietro Albini "sartore", un Giovanni Giacomo Cavagna "mastro" dichiarato "marangone", un Gabriele Serighelli detto "il cavagnero", un altro Cattaneo Gerolamo "molinaro".

Una nascita di "illegittimo" veniva registrata il 12 giugno 1618, dove la paternità era dubbia e veniva citato solo il nome della madre: "Fu batezato Gio. Battista pietro figliuolo per quanto si dice del s.^r Francesco Bigolo de fornicatione et di angela nacque adi ultimo del mese passato. Fu padrino ms. Simone Serighelli".

Una coppia di sposi originari di Sforzatica "molinari" trasferitisi a Bonate Sotto, Domenico e Lucia Biondi, facevano battezzare il loro figlio Giovanni Battista, il 18 novembre 1620.

Alcuni Battesimi furono amministrati dalle "comari" assistenti al parto, perché il nascituro era in pericolo di morte.

Non sempre era serio ed impegnativo registrare un atto di nascita e di Battesimo, con gravi omissioni, il 27 marzo 1622 veniva battezzata una bambina di nome Santa, nell'atto predisposto, pur dichiarati di legittimo matrimonio, non veniva scritto l'identità dei genitori e del padrino.

Il 19 novembre sempre di quell'anno, veniva registrato il Battesimo di un "figlio di nessuno", troviamo scritto: "Fu batezato Alessandro", tre parole nell'anagrafe, ma sicuramente con una storia più lunga che rimarrà per sempre sconosciuta.

In alcuni Battesimi i padrini erano i nobili o i possidenti i quali residenti o non nel paese, ne avevano proprietà e terreni, ai quali accudivano e vi lavoravano i componenti delle famiglie dei neonati, padrino fu il nobile Angelo Finardi negli anni 1619 e nel 1622 e sempre nel 1619 il notaio Leonardo Albani.³

¹ ACVB - Vp. Vol. 36, ff. 30v.- 32r. - ff. 49v. - 50r. - Lettura e traduzione del prof. Giorgio Arsuffi. Don Alessandro Pugiolino fu Curato della parrocchia di Madone dal 1593 al 1612.

² APBS - Registro nati-battezzati 1610 - 1673.

³ APBS - Registro dei nati-battezzati 1610 - 1673.



Sempre da questo registro siamo informati della presenza nella parrocchia come cappellani di due sacerdoti, don Felice Birolì e don Persavalle Serighelli. Con il suo successore don Domenico Speranza, gli atti dell'anagrafe parrocchiale saranno scritti in latino.

Il quel periodo alcuni problemi economici finanziari preoccupavano il Curato Licini e i sindaci della chiesa; una urgente riparazione al campanile "rovinato dalla saetta" che minacciava di crollare con grande pericolo per la chiesa e la casa parrocchiale. Nel 1610 furono eseguiti dei lavori, come risulta da quattro polizze che don Licini consegnava a Giovanni Giacomo Viscardi sindaco della chiesa.⁴

*"Il totale delle spese per lavori compiuti tra aprile e maggio del 1610 ammontò a lire 275 e soldi 8. Con tale danaro furono pagati i muratori, i manovali e il materiale impiegato (chiodi, coppi, "quadrelli", sabbione, ecc.) trasporto compreso. Sul retro del foglio della polizza di spesa del 24 aprile 1610 è annotato che in settembre tutta la documentazione delle spese fu consegnata dal Licini in Curia. Un anno dopo, il primo ottobre 1611, il curato vi si recava nuovamente per domandare licenza di vendita di alcune pertiche di terra allo scopo di riparare la chiesa parrocchiale colpita dal fulmine".*⁵

Da un atto notarile datato 11 dicembre 1605 si scrive di messa "in incanto" di terreni ubicati nella zona della sorgente di S. Quirico per lavori di restauro del campanile, rogati dallo stesso Curato don Licini. Oramai è documentato, don Licini oltre che svolgere il suo ministero pastorale nella parrocchia di S. Giorgio in Bonate Sotto, esercitava anche l'attività di notaio. Documenti da lui rogati conservati nell'Archivio di Stato in Bergamo, Fondo notarile vanno dal 1602 al 1621, così firmava i suoi atti: *Ego presbiter Joannes Baptista filius quondam spectabilis phisici domini Bernardini Licini, notarius publicus bergomensis*.⁶

Sempre durante la reggenza di don Licini il 25 aprile 1613, veniva effettuata un'altra Visita pastorale dal Vescovo Giovanni Emo che resse la diocesi di Bergamo dal 1611 al 1622.

Dalla relazione di questa Visita, si evidenzia nell'ambito generale che la vita parrocchiale era stata abbastanza regolare, senza gravi disordini di ordine morale e religioso.

La prima testimonianza sul comportamento e la vita di don Licini è stata quella del sindaco Antonio Serighelli di anni 40, il quale dichiarava: *"Questo è vero che il R. do pre. Gio. Batta. Licino mio curato è un uomo da bene et letterato, et attende all'ufficio suo et à governare la chiesa con diligentia, et attende anco alla dottrina christiana, che vi esercita ogni festa in questa chiesa"*.

Don Licini faceva presente che erano oramai dieci anni che reggeva questa parrocchia di S. Giorgio per l'esito del concorso e per "autorità apostolica" ed era in possesso della bolle di nomina, delle quali purtroppo non vi è traccia alcuna in archivio parrocchiale; *"... et il valore di questo beneficio ascende alla somma di ottocento lire al più, che consiste in centonovanta pertiche in circa di terreno..."*.

A dieci anni dalla precedente Visita, non vi sono significative variazioni nell'ambito della parrocchia. Veniva confermato il chiericato annesso alla chiesa di S. Giorgio, erano elencati gli obblighi delle celebrazioni delle Messe nelle chiese di S. Lorenzo, di S. Giuliano; l'esistenza di due legati voluti da un Cavazzi e Cavagna e le confraternite del SS. Sacramento e del S. Rosario. Su quanti abitanti compongono la parrocchia dichiarava: *"... Questa mia cura fa circa ottocento anime in tutto, et cinquecento da comunione"*.⁷

Il Curato Licini dichiarava di avere una donna incaricata delle faccende domestiche, si chiamava Maddalena, aveva 60 anni ed era *"... notata al libro del Vescovato"*.

Un sostanziale giudizio positivo su don Licini veniva dato da Battista Colleoni di anni 30, altro sindaco della chiesa e delle confraternite del SS. Sacramento e del S. Rosario, *"... et in somma è di vita esemplare"*.

Dai decreti attuativi che il Vescovo Emo lasciava dopo questa Visita, si può considerare che la parrocchia era abbastanza ben amministrata, per cui non risultavano carenze rilevanti. Si faceva notare che il battistero esistente non era più adatto alla "nova riforma" per cui si ordinava di farne uno nuovo, come era necessario avere un nuovo "confessionario," la messa in opera di una nuova "acquasantiera" e l'acquisto di un nuovo messale.⁸

(continua)

⁴ ACVB - Fascicoli parrocchiali - Bonate Sotto - Fasc. B Fabbriceria - Amministrazione.

⁵ G. Arsuffi, op. cit. Nota n. 266, pagg. 188-189.

⁶ ASB - Fondo notarile - Notaio Licini Prete Giovanni Battista fu Bernardino (fisico) Faldone n. 4570 (1602-1621) - Con documenti dei notai Zonca Giovanni Battista fu Giovanni Francesco (1606-1621) e Ragnoli Antonio fu Antonio (1643-1682).

⁷ Una certa perplessità può dare questa dichiarazione sull'entità della popolazione che dieci anni prima dichiarava di essere di "560 anime incirca."

⁸ ACVB - Vp. Vol. 38, ff. 34r.-35v. - 79r.

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

R²

Buttironi

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecorna.it

luca@ricciardiecorna.it

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (29ª puntata)

Cap. VIII LA PREGHIERA DEL CUORE

La ricerca di una vita personale

Se consideriamo la preghiera non come una delle tante attività che impegnano la nostra giornata, ma come un momento importante che rafforza la nostra esistenza, dobbiamo chiederci come preghiamo, qual è per noi la preghiera del cuore e come la esprimiamo. Generalmente la preghiera si esprime non solo con le parole, ma anche attraverso gesti, riti e cerimonie che vengono preparate e proposte e che necessitano da parte nostra una certa attenzione, fedeltà e disciplina. Un esempio chiaro dell'importanza di una regola ben precisa che può aiutare a pregare, ci viene dai monasteri trappisti dove, le persone che hanno deciso di dedicare la loro vita interamente alla preghiera, devono seguire una disciplina molto severa.

Il monaco trappista obbedisce rigorosamente alla Regola di San Benedetto sotto la guida dell'Abate, padre spirituale della comunità. Egli sa che solo osservando una concreta regola quotidiana tutte le sue azioni, la celebrazione dell'Eucarestia, lo studio, il lavoro, persino il mangiare e il dormire, saranno



una continua preghiera. Questo esempio vale per tutti, perché chi desidera pregare seriamente, deve intraprendere una strada concreta, nella quale con il tempo potranno verificarsi dei cambiamenti, ma sempre tenendo presente l'importanza di certe regole fondamentali. Viene allora spontaneo chiederci dove guardare, cosa fare, da chi andare per trovare la nostra preghiera del cuore, quella che ci permette una comunicazione intima con Dio e che può cambiare l'esistenza.

Parole, silenzio e guida

Nella ricerca della strada che ci porta a Dio dobbiamo tener presenti tre componenti fondamentali: la lettura della Bibbia, il silenzio che ci aiuta ad ascoltare la voce di Dio e una guida spirituale. Il primo passo è rappresentato dalla lettura della Parola di Dio che deve portarci alla contemplazione e alla meditazione. Le parole lette devono scendere nella profondità del nostro cuore, perché possiamo comprendere quali sono quelle dette direttamente a noi e che possono essere collegate alla nostra vita. È necessario poi prendersi del tempo per fare silenzio e stare alla presenza di Dio, imparare a fermarsi davanti a Lui. È una disciplina che, all'inizio, dobbiamo imporci perché altrimenti troveremo sempre qualcosa di più urgente da fare. Il silenzio, parte essenziale della preghiera, può essere disturbato da tante voci interne e richiami più forti della voce di Dio. Però, con il tempo, si potrà scoprire che produce quella tranquillità attraverso la quale possiamo venire a contatto prima con noi stessi e poi con Dio e presto non potremo più fare a meno di questi momenti.

La lettura contemplativa della Bibbia e il silenzio sono strettamente legati l'una all'altro: il silenzio non ha senso senza la Parola e la Parola non trova spazio senza il silenzio.

Per trovare la strada giusta però abbiamo bisogno di una guida, perché non possiamo essere giudici di noi stessi. Potrebbe capitare infatti di ingannarci, di scegliere solo le parole che ci fanno più comodo o di interpretare come volontà di Dio ciò che invece è nostro desiderio. Perciò è importante avere un direttore spirituale che ci aiuti a riconoscere, tra le tante voci, quella di Dio, che ci sostenga quando ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento, che ci freni quando, con tanto entusiasmo ma senza riflettere, imbocchiamo una strada sbagliata.

Si potrebbe obiettare che è difficile trovare la persona giusta per questo compito, ma in realtà ci sono uomini e donne che hanno capacità e grande sensibilità spirituale, doti che spesso rimangono nascoste perché nessuno chiede il loro aiuto per iniziare un cammino spirituale.

La guida non deve essere necessariamente più esperta di noi, l'importante è che si renda disponibile alla nostra richiesta perché, sostenuta dalla Grazia, ci aiuti ad introdurci nelle Scritture e nel silenzio dove Dio può farsi sentire.

Perciò la lettura della Parola, il silenzio e il confronto con la guida, sono le condizioni necessarie per intraprendere la strada della preghiera.



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: GENNAIO 2013

Chiesa S. Giorgio	€ 524,00
Chiesa S. Cuore	€ 2.973,00
Candele Votive	€ 677,00
Buste (n. 57)	€ 575,00
Celebrazione Battesimi	€ 220,00
Celebrazione Funerali.....	€ 570,00
Domenica pro-Seminario	€ 1.000,00
N.N. per Casa di Carità.....	€ 500,00
N.N. dal Giappone per Casa di Carità	€ 1.000,00

Offerte per tetto chiesa:

N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 200,00
N.N.	€ 1.000,00
N.N.	€ 20,00

Gruppo Donne.....	€ 860,00
Off. dalla Mostra dei Presepi.....	€ 735,00

Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa S. Cuore ammonta a € 98.087,00

Spese Sostenute:

Casa di Carità (Enel e Telefono).....	€ 619,79
Stampa Bollettino Parrocchiale (Saldo 2012)....	€ 8.454,00
Energia elettrica Chiese	€ 1.239,88
Metano Casa Parrocchiale	€ 849,48
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.457,00

A TUTTI UN GRAZIE DI CUORE

L'Apostolato della Preghiera

Intenzioni del mese di Marzo

Cuore Divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Intenzione generale: Cresca il rispetto per la natura affidata da Dio alla responsabilità umana.

Intenzione Missionaria: I vescovi, i presbiteri e i diaconi siano instancabili annunciatori del vangelo.

Intenzione dell'Episcopato italiano: Tutti possiamo riscoprire i valori più autentici: la sobrietà, le relazioni con gli altri, i diritti dei più poveri.

Per approfondire le intenzioni potete consultare il sito: www.adp-diocesibergamo.it

ROMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Una bella serata di solidarietà

Sabato 9 febbraio, in un'atmosfera festosa, si sono ritrovate circa 150 persone in Oratorio, intorno a fumanti piatti di gustosa paella. Allegrìa, chiacchiere, un buon appetito... il tutto per ricordare che ci sono tante persone intorno a noi che in questi anni di crisi stanno soffrendo per la mancanza di quanto abbiamo sempre pensato fosse ovvio possedere: riscaldamento, vestiti, soldi per la retta della scuola materna o per il trasporto... la casa. Sono nuove povertà che mordono tante famiglie, anche bonatesi doc, che si sono trovate da un giorno all'altro senza lavoro, in cassa integrazione o in mobilità. Molti possono contare sulle famiglie di origine, che intervengono con regali più frequenti rispetto alle solite ricorrenze. Altri si ritrovano soli ad affrontare le ristrettezze, che si fanno ogni mese più gravose. Così l'Oratorio, la Caritas, il Coordinamento di Solidarietà, l'Associazione Alpini hanno promosso questa iniziativa che ha ricevuto una grande risposta di partecipazione. Sono stati raccolti complessivamente, al netto delle spese, circa 2.200 euro: un grande risultato che servirà a riportare il sorriso sulle labbra di tante persone, soprattutto dei bambini che sono le vittime più innocenti di una povertà che i loro genitori non hanno voluto, ma che stanno subendo con sacrifici e rinunce. È bello sapere che siamo in tanti a muoverci per non lasciarli soli.

Un merito particolare va agli organizzatori, che hanno avuto la sensibilità e la brillante idea di pensare a questa piacevole "paellata" di condivisione, impegnandosi a diffonderla e a renderla operativa. Un ringraziamento sentito ai tantissimi volontari, da Claudio Bertuletti che si sarà fatto i muscoli rimastando chili e chili di riso, agli aiutocuochi che hanno sudato ore in cucina, ai giovanissimi camerieri che hanno macinato qualche km su e giù per la sala e le scale. Un plauso speciale agli sponsor che hanno reso possibile e più "appetitoso" la serata.

Loredana Rampinelli

STUPORE

Stupore, meraviglia,
tutta la gente si scompiglia,
come un fulmine a ciel sereno
che scuote il mondo intero.

Il papa ha colto di sorpresa
tutti gli uomini della chiesa
con il suo annuncio in latino;
di non essere più adeguato
per il ministero pietrino.

Grande silenzio, profonda attenzione,
scambi di parole molta emozione,
il Papa;

sin dall'inizio del suo pontificato
la sua preoccupazione aveva esternato:
"Ogni mattina su me c'è la ghigliottina"

Pur col mare agitato per questioni di fede,
bene hai remato la barca della Santa Sede
uomo libero, fievole la voce
con te porti il peso della grossa croce.

Colpisce la tua serenità
esempio di grande umiltà.

Ora certo che vengono meno le forze
perché il fisico ha esaurito le sue risorse,
tu, successore di San Pietro
a un nuovo Pontefice lasci lo scettro
abdicchi al tuo ministero
e al delicato compito del magistero.

Ci uniamo con te caro papa
nella fervida preghiera
la offriamo con fede sincera
al Signore, perché guidi la sua chiesa,
il nuovo eletto Sommo Pastore
perché la sappia servirla e guidarla con tanto amore.

Maria Capelli

Un quaderno per ricordare Don Tarcisio



L'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, è stato anche il nono anniversario della morte del caro don Tarcisio, parroco del nostro paese per ben 32 anni. Al termine della S. Messa delle 20, il parroco don Federico ha annunciato che per l'11 febbraio 2014, in occasione del decimo anniversario della scomparsa di mons. Tarcisio, la parrocchia vuole ricordarlo nel modo migliore con la pubblicazione di un "quaderno" dove verranno raccolti i ricordi personali legati al suo ministero sacerdotale, che ogni parrocchiano che lo ha conosciuto e avvicinato porta sicuramente nel cuore. Il "Comitato don Tarcisio", che in questi anni si è impegnato nella realizzazione di diverse iniziative, invita tutti i parrocchiani e anche coloro che ormai abitano fuori Bonate ma che hanno avuto l'opportunità di avvicinare e conoscere don Tarcisio, a scrivere un breve ricordo da pubblicare sul

"quaderno" a memoria del decimo anniversario della morte. Ci rendiamo disponibili ad incontrare quanti vorranno anche solo raccontare le loro esperienze: saremo noi a mettere "nero su bianco"! Per ogni informazione e per la consegna degli scritti ci si può rivolgere a don Federico in casa parrocchiale.

Il Comitato don Tarcisio

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 3 febbraio 2013

LAMANNA DANIELE di Roberto e Pagliaro Emanuela, via Vespucci, 80

PIZZONI GIULIA di Giacomo e Gualandris Cinzia, via Vespucci, 20

MANDARINO ALESSIO di Federico e Catalano Ivana, via Cellini 24D

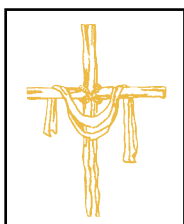
AGOSTI GIORGIA di Michele e Riccadonna Elena, via Dei Gambarelli, 9

REDONDI FILIPPO di Juri e Mapelli Silvia, via Della Resistenza, 3

IN ATTESA DI RISORGERE



**GEROSA
LUIGIA (Gina)**
ved. Arsuffi
anni 90
+ 24/01/2013
Via Cellini, 14



**COLLEONI
ROSA SANDRINA**
ved. Ronzoni
anni 91
+ 28/1/2013
Ghiaie di
Bonate Sopra



**BREMBILLA
MARIO**
anni 89
+ 18/2/2013
via Dante
Alighieri, 22

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**RONZONI
GIULIA**
+ 19/2/2009



**PANSERI
ERMELINDA**
in Cornali
+ 25/2/2009



**BREMBILLA
ELISABETTA**
in Beretta
+ 24/2/1970



**LOCATELLI
GIUSEPPINA**
in Cavagna
+ 3/3/1994



**CAVAGNA
GIULIO**
+ 2/6/2008



**ESPOSITO
EMMA**
+ 4/3/1978



**SANGALLI
CARLO**
16/6/1980



**COLLEONI
SANTA MARIA**
+ 7/3/2002



**BREMBILLA
GIUSEPPE**
+ 30/3/2006



**BREMBILLA
ALBINO**
+ 9/3/2000



**ROCCHI
ELISEO**
+ 13/3/2006



**COLLEONI
IRMA**
ved. Rocchi
+ 9/5/2011



**ACQUAROLI
FRANCESCA**
in Bonzanni
+ 18/4/2003



Le Acli e la Parrocchia di Bonate Sotto
organizzano una gita



alla scoperta di **BERLINO** tra passato e futuro dal 24 al 27 giugno 2013

- Andata e ritorno da Berlino in aereo
- A Berlino ci aspetta un bus che sarà a nostra completa disposizione per tutta la durata del soggiorno
- Una guida ci porterà alla scoperta di Berlino, città piena di storia e di fascino, e di Potsdam, considerata la "Versailles tedesca"

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 545,00

Comprende il trasferimento da e per l'aeroporto (min. 30 partecipanti)

SUPPLEMENTO Camera singola € 150,00

QUOTA VOLO MILANO – BERLINO € 190,00

(verificato in data 06/02/2013 - La quota del volo può variare)

LA QUOTA COMPRENDE

- Sistemazione in alberghi 4 stelle in camere doppie con servizi privati
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo del quarto giorno, bevande comprese
- Visite ed escursioni con guida come da programma
- Giro in battello sul fiume Sprea
- Ingresso Castello Potsdam, Museo di Pergamo e Neue Gemälde Galerie
- Omaggio Ovet
- Assist. sanitaria, assicur. bagaglio e annullam. viaggio Filo Diretto

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Mance - Ingressi non specificati - Extra personali
- Tutto quanto non specificato sotto la voce "LA QUOTA COMPRENDE"

Per ulteriori informazioni
e per le iscrizioni rivolgersi presso
la CASA PARROCCHIALE
Tel. 035991026

IMPORTANTE
per bloccare il costo del volo
l'iscrizione
deve essere effettuata
entro il 24.3.2013

